Anno 50.° N. 35

ASSOCIAZIONE Udine e Regno [illegible] — Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 — Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 4 febbraio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI [illegible] Udine, Via della Posta [illegible] Via S. Paolo, 11 e succ.

Conto corrente con la posta

Nuova felice irruzione d'un nostro riparto sul Carso

LE TRUPPE NEMICHE BOMBARDATE A NORD-OVEST DI GORIZIA

Favorevoli scontri in Valle Sugana

Il comunicato ufficiale

ROMA, 3. — COMANDO SUPREMO 3 FEBBRAIO 1916
(Bollettino di Guerra, N. 253)

IN VALLE LAGARINA IL GIORNO 1 UN NOSTRO RIPARTO ESPLORATORE, APPOGGIATO DAL FUOCO DI ARTIGLIERIA, ATTACCO' E DISPERSE NUCLEI NEMICI A NORD-OVEST DI MORI.

NELLA ZONA TRA ASTICO E TORRA LA SERA DELL'1, DRAPPELLI NEMICI, IN VESTI BIANCHE, SOSTENUTI DA MITRAGLIATRICI, AVANZARONO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI LUNGO LA FRONTE DI CIMA NORRE-MILLEGROBO. — FURONO CONTRATTACCATI E RESPINTI.

IN VALLE SUGANA L'ATTIVITA' AGGRESSIVA DELLE NOSTRE FANTERIE PROVOCO' NUOVI FAVOREVOLI SCONTRI CONTRO L'AVVERSARIO TRA RONCEGNO E RONCHI.

SULL'ISONZO AZIONE INTERMITTENTE DELLE ARTIGLIERIE. LA NOSTRA BERSAGLIO' TRUPPE NEMICHE TRANSITANTI PER IL NOTO STRADALE DI RUSIC A NORD-EST DI GORIZIA.

SUL CARSO UN NOSTRO RIPARTO, PENETRATO DI SORPRESA IN UN TRINCERAMENTO NEMICO NELLA ZONA DI SAN MARTINO, VI PRESE ALCUNI PRIGIONIERI, FUCILI, E BOMBE A MANO.

Generale CADORNA.

L'ATTACCO CONTRO DUE PORTI DELLA COSTA ABRUZZESE

respinto vigorosamente dalla nostra artiglieria litoranea

Non vi furono che lievi danni materiali

Un attacco di quattro siluranti nemiche a Porto San Vito e Ortona a Mare

ROMA, 3. — *Stamane verso le 7, navi nemiche hanno bombardato il porto di San Vito Chietino e gli impianti ferroviari di Ortona a Mare. Si hanno a lamentare soltanto lievi danni materiali.* (Stef.)

ANCONA, 3. — *Le navi nemiche che stamane hanno bombardato Ortona a Mare e S. Vito Chietino, erano quattro torpediniere appoggiate da un incrociatore. Le popolazioni hanno serbato un contegno ammirevole e da vari punti del litorale le artiglierie della R. Marina hanno controbattuto vigorosamente la flottiglia nemica, costringendola ad allontanarsi.* (Stefani)

La questione del carbone e dei noli

L'interessamento dei giornali inglesi

LONDRA, 3. — *I giornali seguono attentamente le polemiche che si svolgono in Italia riguardo la questione del carbone, dei noli e del cambio. Riconoscono generalmente la necessità di qualche provvedimento generale per alleviare la crisi che sotto altri aspetti ed altre forme non risparmia neppure la Francia e l'Inghilterra.*

LONDRA, 3. — *Sir Thomas ora Lord Rhondal, grande proprietario di miniere di carbon fossile in Inghilterra, così scrive nel* Times:

« Posso permettermi di far rilevare come uno di coloro che esercitano lo importante traffico di carbone coll'Italia e che desidererebbe grandemente ridurre il nolo, che soltanto piccola parte del carbone caricato a Cardiff, diretto in Italia durante il trimestre terminato il 31 gennaio, fu trasportato sotto bandiera inglese. Su 115 carichi, soltanto 19 erano inglesi, 41 erano italiani, 33 greci, 8 norvegesi, sei spagnuoli, tre belgi, due francesi e una per ciascuna delle nazionalità rumena, russa e uruguayana ».

Il Daily Telegraph, a proposito dell'intervista di Marconi col Giornale d'Italia dice: « Naturalmente la cooperazione dell'Italia alla spedizione dei Dardanelli sarebbe stata benevolmente accolta, ma le ragioni che trattennero il Governo italiano furono perfettamente comprese dalla pubblica opinione. Inoltre tutti gli alleati sono concordi nel pensare che non si potrebbe mai apprezzare abbastanza il valore dell'azione compiuta dallo esercito italiano. Grazie alla sua incessante offensiva, non soltanto l'Italia eliminò per sè stessa ogni pericolo d'invasione austriaca, ma tiene pure impegnati tre quarti di milione di uomini dell'esercito austro-ungarico su un teatro di guerra dei più difficili. I bisogni vitali della nostra alleata esposti ed hanno la più simpatica attenzione. Speriamo di sapere tra poco che sarà stato concluso un accordo, secondo cui il nolo di carbone destinato all' Italia, sarà portato ad una media ragionevole ». (Stef.)

Un'altra invenzione tedesca lanciata da Bucarest

smentita dall'on. Salandra

TORINO, 3. — *Il Presidente del Consiglio on. Salandra, parlando della notizia data dai giornali rumeni, che affermava essere prossimo a tenersi un congresso degli Stati neutrali a Madrid, la dichiarò infondata.* (Stef.)

Il Prestito nazionale ha raggiunto la somma di 2 miliardi e 410 milioni

ROMA, 3. — *Secondo le notizie telegrafiche pervenute alla presidenza del Consorzio per il collocamento del Prestito Nazionale 5 per cento, le sottoscrizioni a tutto il 31 gennaio decorso, comprendendo le quote assunte a fermo dai partecipanti al consorzio, hanno raggiunto la somma complessiva di due miliardi quattrocentodieci milioni di lire.* (Stefani)

L'incursione sopra Salonicco

Un velivolo tedesco abbattuto

PARIGI, 3. — Il comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

« Nella notte dal 31 al 1 febbraio uno Zeppelin lanciò parecchie bombe sul porto e sulla città di Salonicco. Due proiettili caddero sulla prefettura greca; un terzo sull'edificio della cassa generale della Banca di Salonicco, che fu completamente incendiato. Altre bombe produssero pochi danni materiali. La cifra delle vittime nella popolazione civile ascende a undici morti e quindici feriti, cui occorre aggiungere due militari morti e uno ferito. Un velivolo nemico fu abbattuto da un nostro presso Topein Verria, ad ovest di Salonicco. I due aviatori, che lo montavano, un capitano ed un aspirante, furono fatti prigionieri ». (Stefani)

SALONICCO, 3. — *Il quartiere generale francese sta prendendo accordi con le autorità elleniche per evitare le conseguenze di nuovi attacchi di Zeppelin. I danni prodotti dal raid dell'altra sera si valutano a circa cinque milioni di franchi. Il numero delle vittime ascende a 18 morti e 37 feriti. Tutta la stampa di Salonicco, anche quella germanofila, esprime la indignazione dell'opinione pubblica e qualifica l'attentato come un atto di barbarie ».* (Stefani)

La risposta della squadriglia francese sul campo austro-tedesco-bulgaro

LONDRA, 3. — Il Daily Chronicle *ha da Salonicco, 14:*

Aeroplani francesi bombardarono il campo nemico di Petrich per rappresaglia del bombardamento di Salonicco. Volando basso, gli aviatori inflissero perdite considerevoli. (Stef.)

IN ALBANIA E NEL MONTENEGRO

Il comunicato austriaco

BASILEA, 3. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte russo. — *Davanti un trinceramento del ponte a nord-ovest di Uscieszki il nemico fu obbligato con attacchi di mine a sgombrare le sue trincee avanzate. Combattimenti di pattuglie furono impegnati in altri punti della fronte a nord-est.*

« Fronte orientale. — *In Albania le nostre truppe di avanguardia raggiunsero senza combattere la riva sud del fiume Mati. Nel Montenegro calma perfetta; nessun avvenimento interessante ».* (Stefani)

Le notizie complementari sull'incursione degli Zeppelin sulla costa inglese

LONDRA, 3. — Una nota ufficiale dice:

« Il resoconto, completamente inesatto, contenuto nel telegramma ufficiale da Berlino del 1 febbraio, che pretendeva descrivere i risultati della incursione aerea tedesca sulle coste inglesi del 31 gennaio, fornisce una nuova prova del fatto che gli aggressori erano assolutamente incapaci di rendersi conto della loro posizione e di dirigere i loro movimenti con certezza sia pure di menomo grado.

« Dopo la pubblicazione delle ultime cifre furon segnalati alcuni casi di ferite la maggior parte leggere e due o tre morti, con che la cifra delle perdite ascende a 59 uccisi, di cui 33 uomini, 20 donne, sei fanciulli e 101 feriti di cui 57 uomini, 48 donne e due fanciuli; complessivamente 160 vittime, di cui 84 uomini, 68 donne e otto fanciulli.

« Quanto ai danni, due chiese rimasero gravemente danneggiate e la sala delle assemblee di una parrocchia andò distrutta; quattordici case furono demolite, e un grande numero danneggiate più o meno gravemente, avendo avuto le porte, e le imposte delle finestre strappate. Alcuni danni di lieve importanza furono causati in due località ad edifici ferroviari. Soltanto due officine di nessuna importanza militare ed una birreria rimasero gravemente danneggiate. Due altre officine riportarono lievi danni.

« Il totale delle bombe gettate, di cui si ha finora notizia, supera la cifra di trecento. Molte di esse caddero in aperta campagna, dove non causarono nessun danno. » (Stef.)

Come i tedeschi vanno perdendo le colonie africane

La loro disfatta nel Camerun

LONDRA, 3. — Un comunicato ufficiale dice:

« Nell'Africa orientale i tedeschi abbandonarono il piccolo posto di Kasican che avevano occupato il 6 dicembre.

« Nel Camerun la colonna Crawford occupò il 25 gennaio Baind subendo lievi perdite e Kaen il 27. Dopo aver inflitto una nuova disfatta ai tedeschi, la colonna stabilì il contatto col distaccamento francese del luogotenente Le Mogllour trovantesi ad Amdam. La colonna britannica del colonnello Coles occupò il 28 gennaio Lolodor.

« Grandi convogli tedeschi continuano a rifugiarsi nella Guinea spagnuola ». (Stefani)

Le vanterie dei bollettini tedeschi

PARIGI, 3. — Una nota ufficiale dice:

« Dispacci tedeschi pretendono che nella regione di Neuville in Artois i tedeschi conservarono le loro posizioni, malgrado i tentativi che le truppe francesi avrebbero effettuato. Sta in fatto che le truppe francesi non pronunciarono alcun attacco in quella regione ma hanno, al contrario respinto con successo quattro attacchi tedeschi da 48 ore ». (Stefani)

Uno Zeppelin cannoneggiato sulla costa dell'isola Ameland

AMSTERDAM, 3. — Uno Zepelin, avente probabilmente smarrito la via causa la nebbia, venne scorto ieri a cento metri al largo dell'isola Ameland (Frisia olandese). Le difese costiere lo cannoneggiarono. Tirarono oltre 60 proiettili di cui parecchi dovettero colpirlo. Lo Zeppelin disparve in direzione nordest. (St.)

Un corsaro tedesco nell'Atlantico

La cattura del piroscafo "Appam,,

Altri vapori affondati

NORFOLK, 3. — *L'ufficiale tedesco Berg che comanda il vapore Appam, racconta che questa nave venne catturata a sessanta miglia a nord di Madera, il 16 gennaio. Il giorno 17 in battello armato Moeve incontrò il piroscafo Clan Maclavick, che attaccò ed affondò dopo accanito combattimento. Quindici marinai dell'equipaggio del Maclavick furono uccisi.*

L'Appam si avvicinò, salvando quattro uomini dell'equipaggio del Maclavick, caduti in mare.

Il comandante del Moeve ordinò allora a Berg di catturare l'Appam e fare con esso rotta per l'America.

Berg narra poi che il 10 gennaio il Moeve affondò il Farrinflow e trasbordò l'equipaggio catturato sulla carboniera Corbridge.

Infine il 1 febbraio il Moeve affondò tre navi: il Dromonby, l'Authorz e il Trader e il 15 gennaio la nave francese di Bordeaux Arianne, trasportante grano.

Il Berg afferma che l'Appam non portava cannoni. Il Moeve si avvicinò inalberando l'Union Jak e facendo i saluti, ma quando fu presso all'Appam, issò la bandiera tedesca e fece cadere il falso gagliardetto di prua.

Durante la rotta verso l'America, l'Appam continuò a battere bandiera inglese finchè giunse nelle acque territoriali americane. Le provviste furono appena sufficienti per condurre a termine il viaggio. Berg rifiutò di dare le sue generalità; disse soltanto di essere luogotenente di riserva e di essere stato precedentemente capitano di una nave mercantile. (Stef.)

NEW YORK, 3. — *Il dipartimento di Stato invitò le autorità doganali a rilasciare in libertà i passeggeri dell'Appam, dopo l'autorizzazione della autorità di immigrazione.* (Stef.)

LONDRA, 3. — *Una nota ufficiosa dice che il Dipartimento di Stato annunziò all' ambasciatore inglese a Washington chè il vice-console inglese a Norfolk fu autorizzato a comunicare coi passeggeri dell'Appam e che le autorità locali ricevettero l'ordine di permettere immediatamente lo sbarco di tutti coloro che si trovano a bordo, eccetto l'equipaggio tedesco. Nessuna decisione fu presa finora circa la situazione legale dell'Appam.* (Stef.)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Efficace azione dell'artiglieria francese

PARIGI, 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« In Artois lotta di mine abbastanza viva. Nei dintorni della strada di Lilla il nostro tiro di artiglieria provocò tre esplosioni nelle batterie nemiche della regione di Vimy.

« A nord-est di Berry au Bac le truppe tedesche in movimento furono sorprese dal fuoco dei nostri cannoni.

« In Champagne bombardammo le opere dell'avversario a nord di Souain; nella Woevre, a nord-est di Flirey si segnala un tiro efficace su due lanciamine.

« In Lorena alla quota 423 ad est di Senones le nostre baterie demolirono un blockhaus nemico. Cannoneggiamento sul rimanente della fronte ».

PARIGI, 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Notte calma; nessun avvenimento importante fu segnalato. Iersera al tramonto vi fu un bombardamento abbastanza violento. I tedeschi effettuarono un principio di attacco nelle posizioni dei boschi sulla collinetta a nord dell'Aisne, nella regione di Ville au Bois, ma immediati tiri di sbarramento ed il nostro fuoco di fanteria arrestarono lo svilupparsi dell' attacco ». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 3. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« La notte scorsa e la giornata successiva passarono relativamente calme, eccetto verso Dixmude, ove si sviluppò una violenta azione di artiglieria e verso Steenstraete ove vi fu una viva lotta di bombe ». (Stef.)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 3. — Un comunicato ufficiale dice:

« I tedeschi tentarono di sorprendere le nostre trincee nelle vicinanze della strada di Yprès, ma furono respinti ». (Stefani)

Giornalisti italiani sulla fronte inglese

LONDRA, 3. — I giornalisti italiani invitati a visitare la fronte inglese nella Francia, son ritornati oggi a Londra, riportando eccellenti impressioni della organizzazione e della disposizione della linea britannica. Essi furon condotti a visitare i principali centri intorno ai quali si svolsero le più importanti azioni militari, a Loos, a Neuwechapelle, a Ypres. Venne pure lor accordata l'opportunità di trattenersi con ufficiali comandanti, che acconsentirono ad illustrare la situazione. I giornalisti ebbero simpatiche cordiali accoglienze da tutti gli ufficiale dei corpi visitati, i quali s'interessarono vivamente della guerra italiana come dimostrarono le lor frequenti interogazioni al riguardo.

Un altro suicidio nella famiglia degli Osmanli

ZURIGO, 3. — Si ha da Costantinopoli: Il principe ereditario si è suicidato ieri l'altro alle ore 7.30, nel suo palazzo a Zingurli Hayl, aprendosi le vene del braccio sinistro. Si dice ch'egli si sia data la morte in seguito a malattia. Il principe è stato sepolto stamane col cerimoniale d'uso, nella tomba del Sultano Mahmud, a Stamboul. Il certificato medico che constata la morte del principe per suicidio, è stato firmato da tutti i principali medici di Costantinopoli. (Stef.)

Il principe ereditario Jussuf Ezzedin era figlio di Abdul Aziz fratello del detronizzato sultano Abdul Hamid.

Iussuf Izzedin si è suicidato come suo padre, segandosi le vene. Ma nessuno allora ha creduto e nessuno oggi crede che Abdul Aziz si sia inferto la ferita, che permise al fratello di salire al trono.

Lo scambio dei feriti gravi fra la Francia e la Germania

LIONE, 3. — Un treno di feriti gravi, proveniente dalla Germania giunse stamane (in seguito a scambio reciproco). Alla stazione, il generale D'Amade, circondato da numerose personalità civili e militari, lo ricevette e pronunciò al loro arrivo un commovente discorso. (Stefani)

La disperata difesa del marco nei paesi neutrali

AMSTERDAM, 3. — *Il* Nieuwe Rotterdamsche *annunzia che le fabbriche tedesche di colori d'anilina hanno preavvisati i clienti olandesi che d'ora in avanti i prezzi saranno quadruplicati e che il tasso del marco è convenzionalmente fissato a sessanta fiorini per cento marchi, mentre il tasso a vista ad Amsterdam è di fiorini 43 e centesimi 37 1/2.* (Stefani)

LA GIORNATA DELL'ON. SALANDRA A GENOVA

Le sue visite e le entusiastiche dimostrazioni popolari

Il proLema del porto e i doveri che incombono

La medaglia all'Unione Liberale

GENOVA, 3. — Alle ore 8.45 il presidente del Consiglio ricevette all'«Hotel de Genes» l'avv. Della Valle presidente e il Consiglio dell'Unione Liberale, che gli presentarono una artistica medaglia d'oro accompagnata dal seguente indirizzo:

« Eccellenza! — Non è atto di semplice cortesia questo che compie la Unione Liberale verso di voi; è la realizzazione del voto dell'Unione formulato quando, salito voi al potere, essa fu sollecita a rassegnarvi la certa e profonda fede che il grande partito liberale ripone in voi, che siete l'espressione più nobile e più alta della saggia ed onesta politica italiana, di quella politica che avendo per motto « libertà è patriottismo », non può non costituire la più sicura fortuna d'Italia; la formazione dell'auspicio che alla virtù di chi pensa ed al valore di chi combatte, corrisponda la vittoria agognata da ogni cuore italiano, vittoria la quale, nel mentre segnerà i veri destini della patria, incoronerà la vostra fronte sul sacro colle del Campidoglio, dell' aureola imperitura chè la storia ha sempre ai sommi riservata. E' con questi sentimenti chè l'Unione Liberale, a mezzo del proprio Consiglio direttivo, vi prega di accettare questo modesto ricordo ».

L'on. Salandra con poche parole ha espresso i suoi vivi ringraziamenti.

Alle ore 9 l'on. Salandra col ministro Ciuffelli accompagnato dal sindaco Valeri e dalla Giunta comunale, si è recato al ricevimento al Municipio.

Lungo il percorso dall'Hotel al palazzo municipale si stipava una fitta folla di cittadini di ogni classe che hanno fatto al Presidente del Consiglio una continua ed entusiastica dimostrazione.

Al Palazzo civico

Alle ore 9.15 il corteo giunge al palazzo civico. Nell'atrio sono schierati i pompieri e le guardie municipali in alta tenuta. Ai due lati dello scalone si trovano i Giovani Esploratori e nel cortile la rappresentanza di tutte le scuole civiche maschili e femminili, che all'arrivo del presidente del Consiglio intonano l'inno di Mameli fra interminabili grida di Viva Salandra! Viva l'Italia!

Sono presenti gli on. sottosegretari di Stato Celesia, Borsarelli, Battaglieri; gli on. senatori Bombrini, Piaggio, Maragliano, Ronco, Novaro, Bensa, Rolandi-Ricci, Astengo, gli on. deputati Negrotto, Canepa, Regio, Rissetti, Cavagnari, Fiamberti, Parodi, Grisoni, Tassara, Orlandini e Cnturioni, il prefetto comm. Rebucci, tutte le autorità cittadini, il marchese Pallavicini presidente della Croce Rossa, i sindaci della provincia e quelli di Porto Maurizio, San Remo, Ventimiglia e Oneglia, il presidente del Consiglio provinciale di Porto Maurizio, espressamente invitati dal Municipio di Genova e numerosissime signore. L'on. Salandra, passando fra due fitte ali di invitate plaudenti, si reca nella grande aula, acolto da entusiastiche grida di: Evviva Salandra!

Il pro-sindaco Valeri pronuncia un discorso, vivamente applaudito.

Salandra ringrazia i genovesi

Parla quindi l'on. Salandra. Ecco il suo discorso:

« Signor Sindaco, Signori e Signore! — Vogliano perdonarmi se così come sono costretto a rimanere per brevi ore a Genova, ma col desiderio di ritornarvi, non potrò dire che brevi parole: — Ricordo veramente di una lettera del vostro Giuseppe Mazzini che scriveva ad un amico: « Mi dicon che siete indisposto; non dovete esserlo; è assurdo essere ammalato quando la nazione lotta per la libertà ».

—Ma quella era un'anima eroica che poteva imporre a sè stesso ed agli altri di star bene, e la sua divina suggestione (perchè quegli animi hanno l'afflato divino), poteva arrivare anche a questo. Dirò dunque brevemente a lei, signor sindaco, un grazie che vale un ringraziamento a tutta la cittadinanza genovese per l'accoglienza veramente suscitatrice di entusiasmo che ha voluto fare a me come ad un rappresentante di questo momento storico che l'Italia attraversa.

Non occorre parlare di patriottismo a Genova, non occorrono eccitamenti alla città precorritrice degli eventi, alla città animosa qualche volta impaziente ma di nobile impazienza, che ha sempre voluto, anche prima degli altri italiani, le grandi gesta del risorgimento italiano.

Non avete bisogno, voi genovesi, voi liguri, che nessuno vi ispiri il patriottismo ardente, la fiamma dell'entusiasmo che può essere subitanea e neanche lo sforzo tenace che occorre anche più della fiamma in questo momento. Voi seguitate a fare quel che avete fatto, certamente seguiterete ad aiutarci a combattere e a vincere. E voi, o signore che — come disse il vostro Mameli — sui cuori regnate, voi certamente seguiterete ad esercitare il vostro dolce dominio nelle opere di carità ed a spronare gli altri.

Non potrò fermarmi che poco a Genova. Altri doveri mi chiamano altrove, ma spero di ritornare, spero di ritornare non soltanto per ridarvi il saluto e speriamo in giorno nel quale siano anche più fausti gli eventi della patria — ma anche per ammirare direttamente le opere vostre, le opere delle industrie genovesi, le opere per le quali Genova concorre tanto validamento all' armamento ed al rifornimento della nazione italiana intera. La vostra città, o genovesi, è quasi oggi il maggior polmone per cui l'Italia respira; avete un grande compito da assolvere; sono certo che lo assolverete. Altro non aggiungo. Grande è la mia emozione. Ho qui visto i bambini delle vostre scuole, che si preparano ad essere Balilla. Quando essi saranno grandi, non vi saranno più austriaci in Italia da cacciare. Ma l'animo saldo e pronto bisognerà sempre averlo per ogni evento (benissimo). *I bambini che cantavano l'inno del vostro Mameli hanno suscitato in me un fascino inesprimibile di sentimenti, hanno rievocato la grandezza delle vostre memorie. Viva Genova! Signor Sindaco la ringrazio ».* (Una grande ovazione prorompe quando l'on. Salandra ha finito di parlare. La commozione suscitata dalle parole del ministro è generale, profonda; le ovazioni si rinnovano).

La visita agli uffici dell'assistenza civile

Il Presidente del Consiglio e gli on. Ciuffelli, Celesia, Borsarelli e Battaglieri passano quindi nella sala Verde, ove l'on. Salandra si ferma per una diecina di minuti, e dove gli vengono presentate parecchie notabilità, fra cui il deputato francese Gasquet, con la signora, la marchesa Vittoria Pallavicino Spinola ed altre. Traversando quindi la magnifica Galleria di Palazzo Bianco, affollata di invitati che l'ossequiano e l'applaudono vivamente al suo passaggio, l'on. Salandra scende al piano terreno del palazzo stesso, ove son organizzati tutti gli uffici del Comitato di preparazione civile.

GENOVA, 3. — Nella visita al Comitato di preparazione civile, ha fatto da guida all'on. Salandra l'assessore Broccardi.

L'on. Salandra si è soffermato in tutti gli uffici del Comitato, interessandosi vivamente di tutti i lavori compiuti ed a tutte le provvidenze ideate ed attuate per le famiglie dei richiamati e per i combattenti. Dietro sua richiesta gli sono state fornite larghe indicazioni sul funzionamento delle doccie calde per i soldati alla fronte e sul funzionamento delle pompe prosciugatrici delle trincee che gli sono state anche mostrate in opera. Il Presidente espose all'on. Salandra quante ne sono state già inviate per sottoscrizione pubblica alla fronte e gli ha presentato le lettere di comandi militari che si compiacciono della iniziativa, ne riconoscono l'utilità e chiedon nuovi invii.

Il Presidente del Consiglio ha espresso il suo compiacimento per quanto gli è stato fatto vedere ed ha avuto espressioni di ammirazione per il generoso concorso di Genova alla organizzazione civile. Terminata la visita l'on. Salandra, accompagnato dal pro-sindaco, dal ministro Ciuffelli e dal sottosegretario on. Celesia si è recato al ricevimento al Consorzio autonomo del porto. All'uscita dal Palazzo Bianco, la folla, che faceva ressa nelle vie, ha prorotto in nuove ed entusiastiche acclamazioni all'indirizzo dell'on. Salandra.

Le acclamazioni popolari mentre l'on. Salandra attraversa la città

Le altre autorità hanno preso posto in vetture ed automobili ed hanno seguito la vettura presidenziale, dirigendosi a Palazzo San Giorgio, percorrendo le vie Cairoli, Piazza Annunziata, via Carlo Alberto e Piazza Caricamento.

La folla al passaggio ha acclamato fragorosamente, specialmente nelle vie adiacenti al porto, in cui ferveva il lavoro, favorito da un tempo splendido. La massa dei lavoratori ha improvvisato al Presidente del Consiglio una cordiale ed imponente dimostrazione, al grido di: Viva Salandra!

Al Palazzo di San Giorgio

Al Palazzo San Giorgio il Presidente del Consiglio è stato ricevuto dal presidente del Consorzio autonomo del porto, on. sen. Ronco, e accompagnato nel grande salone dove ha sede l'ufficio del Comitato di provvedimento per i combattenti.

Il magnifico salone era stipato di invitati, che hanno salutato con una lunga ovazione l'on. Salandra. Il Presidente del Consorzio sen. Ronco ha pronunciato un applaudito discorso di ringraziamento e di omaggio.

Il discorso del Pres. del Consiglio sul problema del porto

L'on. Salandra ha risposto col seguente discorso:

«Signori! — L'illustre capo del Consorzio autonomo del porto di Genova ha pronunciato parole degne di questa casa gloriosa. Io accetto riconoscente l'invito a dirvi tutto quello che la patria da voi ha e tutto quello che la patria da voi attende. Il sen. Ronco ha voluto anche fare un cenno all'avvenire, agli insegnamenti che da questa guerra dobbiamo trarre. Egli ha ragione. Molto dobbiamo imparare certamente se noi potessimo non essere soggetti allo straniero per i noli, per i trasporti necessari alle nostre industrie, alla alimentazione del paese e a tutta la nostra vita, noi ci sentiremmo più forti contro gli avversari, più forti anche verso gli alleati (applausi). *Ebbene speriamo che non noi forse stanchi, ma altri profitterà di questa lezione e saprà fare quello che non si è fatto, completando, rivedendo leggi ed ordinamenti, per i quali forse si è speso poco, ma probabilmente anche si è speso male* (bene).

Ma non è questo il momento di pensare a ciò che dovremo fare domani o posdomani; per ora, colle forze di cui disponiamo, bisogna fare oggi tutto quello che si può e quindi fare senza deplorare quello che non abbiamo e che non possiamo creare, ma pure creando rapidamente quello che rapidamente si può creare, dobbiamo adoperare, col massimo possibile di energie, le forze di cui disponiamo, gli elementi materiali di cui il paese dispone.

Certamente se si centuplicano le energie, se si mette la volontà, se si mette l'anima in tutte le nostre opere, se sull'altare della patria si rinuncia a qualche consuetudine che poi potrà essere ripresa o riveduta in tempo utile, certamente quello di cui disponiamo, per quanto non basti a tutti, basterà o almeno supplirà ai bisogni molto maggiori. Ora il governo, meglio che il governo il paese intero, tanto si aspetta da Genova. Questo problema del porto di Genova è uno dei problemi vitali della nazione. Io sarei per dire che dopo la battaglia che si combatte sull'Isonzo, la più importante battaglia si debba combattere colla nostra energia, coi vostri sacrifici se occorra, questa battaglia dovrà essere portata al successo, al trionfo, alla vittoria finale.

Con tale speranza, anzi con questa fede, io saluto il ceto marittimo di Genova, saluto gli armatori, saluto le industrie accessorie, saluto i forti marinai, saluto i forti operai del porto di Genova. Tutti, certamente, vorranno, col sentimento che ha sempre animato questa città e con l'energia che nei genovesi, nei liguri non si è mai spenta, tutti certamente verranno concorrere alla grande opera che il paese attende da loro».

(Il discorso, interrotto spesso da applausi, fu salutato da una prolungata ovazione).

Quindi l'on. Salandra ha visitato le sale del palazzo, trattenendosi nella sala dei capitani, dove gli sono state presentate le signore dirigenti i vari servizi di assistenza. L'on. Salandra ha lasciato Palazzo San Giorgio alle 11.20, e si è recato al palazzo della Prefettura. Lungo tutto il tragitto l'on. Presidente del Consiglio è stato salutato dalla cittadinanza con nuove continue acclamazioni.

La colazione

Alle 12 a Palazzo San Giorgio ha avuto luogo una colazione di 25 coperti offerta dal prefetto comm. Rebucci. Oltre al prefetto, vi hanno partecipato il Presidente del Consiglio on. Salandra, il ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, gli on. sottosegret. Celesia, Borsarelli e Battaglieri, il direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. De Cornè, il pro-sindaco Valeri, gli on. sen. Maragliano e Ronco, le notabilità e il comm. D'Atri, segretario particolare del Presidente del Consiglio.

Alle 12.35 l'on. Salandra, accompagnato dagli invitati alla colazione, si è recato in vettura, nella quale hanno preso posto il ministro Ciuffelli ed il pro-sindaco, alla stazione di Brignole per la partenza. La vettura ha percorso via Roma, via De Ferrari, via Venti Settembre ed il Piazzale Verdi.

La partenza salutata da immensa folla plaudente

Appena l'on. Presidente del Consiglio appare sul portone del palazzo della Provincia, la folla lo accoglie con una immensa, prolungata, entusiastica ovazione. Lungo tutto il percorso la cittadinanza numerosissima applaude continuamente con reiterate grida di: Viva Salandra! Viva l'Italia! Viva la guerra!

Alla stazione si trovano ad attendere l'on. Presidente del Consiglio tutti i deputati e senatori, i consiglieri comunali e provinciali, i generali, moltissimi ufficiali, numerosissime personalità o notabilità, un gruppo di dame genovesi e gli studenti dell'Università e degli Istituti superiori con bandiere.

La immensa folla che gremisce il piazzale della stazione fa una artissima, imponente ovazione al presidente del Consiglio, mentre scende dalla vettura. L'on. Salandra si sofferma nella sala di aspetto di prima classe, trattenendosi coi presenti e specialmente colla commissione degli studenti. Alle 13.15 sale nel vagone salutato da una nuova entusiastica, indimenticabile dimostrazione.

L'on. Presidente del Consiglio saluta commosso mentre la folla continua ad acclamarlo sventolando i fazzoletti ed i cappelli, con grida di: Viva Salandra! Viva il Re! Viva l'Italia!, che sono continuate finchè il treno è uscito dalla stazione. (Stef.)

Cronaca Provinciale

Una misteriosa circolare diffusa nella nostra provincia da un comitato friulano di.... Bologna

Ci siamo tanto lamentati che in Italia non si tenesse conto alcuno di questo suo lembo nord-orientale ed abbiamo sparso tante lagrime sul deplorevoli errori geografici e storici.... di educazione commessi, nel passato e al presente, sui libri, nei giornali, nelle riviste che parlarono di casa nostra, che finalmente si è fatto avanti un comitato di friulani veri, di friulani autentici, per far conoscere al colto ed all'inclita di tutta Italia le bellezze della nostra Regione, il suo idioma, i suoi costumi, la sua letteratura.

E il Comitato ha sede (chi lo direbbe?) in.... Bologna. Se ne volete l'indirizzo, eccolo: Vallescura, 11 Bologna. Chi siano queste egregie persone che si son prese il grattacapo di far conoscere al mondo intero i nostri pregi e le nostre virtù, non ci è dato saperlo: la modestia impedisce loro di firmarsi o di farsi conoscere. Non sappiamo neppure se l'impresa a cui hanno intenzione si accingono sia fatta per solo amor della piccola patria; quello che è certo è che noi abbiamo sotto gli occhi una circolare che fu diramata a suo tempo a tutte le piccole e grandi autorità rurali della Provincia e che non potrebbe essere scritta e pensata in un più barocco e barbaro friulano. Un friulano che non esiste nè nel vocabolario del Pirona, nè nelle edizioni di Ermes di Colloredo, di Zorutti o di altri poeti e letterati nostri; un linguaggio che, così come è concepito e scritto nella sunnodata circolare, non può esser parlato che da gente che sia a mezzo fra i Friulani e gli Slavi o peggio.

Ne volete degli esempi?

La circolare così comincia:

«Reverendisim Sjôr Plevan, (Kurât, Kapelàn, Vicari, Koperatôr), Stimatisim Sjôr Segretari Komunàl,

Si è formade une Komisjon par publikà une *Riviste ilustrade dal Friûl e dai pais Ladins*, in lenge furlane Klàsike e in altris varjetàs ladinis e vènitis.»

Il saggio che ha dato è di per sè abbastanza eloquente; quello che è veramente «klàsike» è l'audacia di questi friulani che introducono nel nostro idioma dei K e degli j e delle parole che non vi hanno mai figurato.

«Intant che si spiete il moment favorevul par fale saltà fûr» continua la circolare, «speriamo che il momento favorevole che si augura quella Komisjon non venga mai, chi un stabilit di publikà intri kesi un Lunari daj Furlans pa-l 1916 ke al dovarà kontignì un mont di.... bestialitâs, direi io, ma la circolare dice: notiziis di' oni fate, utilis, anci necessaris, pa-l benestant e pa-l puaret, pa- kontadin e par l'artist, pa-l posidènt e pa-l negocjànt.»

Sembra leggere la prefazione di uno di quei lunarii cragnolini che si stampano a Lubiana, (pardon, Ljubjana) e che penetravano (come? perchè) anche nel nostro Friuli.

Bisognerebbe riprodurre l'intiera circolare, lunghissima, per far veder che razza di friulano è in essa contenuto.

L'idea religiosa, ad ogni buon conto, prevale. Perchè il lunario si occuperà, anzitutto (ci sono 25 questionari posti dalla circolare al *reverendisin kurât*) del patrono delle Parocchie, del *pardòn* nelle medesime delle *solenitâs religiosis de glesje* che *hano lùk il dì de sagre*, delle altre ricorrenze storiche dei paesi (p. es. *pestilencis*: graziosissime fra tutte le ricorrenze storiche di un paese!), delle altre fiere profane (p. es. delle *çacadis* (?!) *fatis da grandis komitivis*), delle specialità paesane, della meteorologia, della *Fenologie* (?!), dell *Igjene*, dell'emigrazione, ecc.

Seguon poi delle questioni un po' scabrosette. Domanda l'aulica *komisjon*: la lingua friulana guadagna o perde tereno verso i paesi con linguaggio slavo, veneto o tedesco (ahi, ahi!) Come erano le condizioni nel 1866, e nel 1835-40? (Le date non le invento io; sono tali e quali segnate nella circolare). Nelle chiese si predica in friulano, in italiano o in altra lingua?

Quali sono le variazioni succedute riferendosi agli anni 1866, 1848, 1836 (e dagli!). In che lingua si confessano i paesani?

Quanti per cento *kapisino pok o nuje il talian*. Che linguaggio si adopera nel *konsèj komunàl*.

Ci vuole un bel *toupet*, a questi chiari di luna, a mandare a della gente magari sconosciuta una circolare che faccia le domande su riferite. Ma che linguaggio parlano nei Consigli comunali? Italiano, perdio, e più puro e più santo di quello degli internati a Bologna, a Firenze o in altri siti.

E pensare che, con quel po' po' di ortografia slovena che abbiamo visto, *la komisjòn farà un studi sui koñons furlàns* (cognomi friulani) e ne fisserà la vera ortografia. Ma se questi signori di Vallescura ci lasciassero un po' i *koñons* in pace dal momento che, fortunatamente, stanno a Bologna, fuori dai.... *koñons?*

La circolare non termina qui; ma per non tediare il lettore, che non ha interesse a sapere se si parlasse più slavo o tedesco nel 1866, nel 1848, nel 1836 o adesso, e che certamente non sa che cosa voglion dire *cacadis fenologie, kuanke, lenge, Parokje*, etc. aggiungeremo che, per quanto i *kompilatòrs* del lunario friulano risiedano a Bologna, la circolare è stampata a S. Vito al Tagliamento (*Provincje di Udin....*), nell'officina *La Tipografica*. A S. Vito al Tagliamento non si parla friulano, come non si parla a Bologna: bisognerebbe vedere se i *kompilatòrs* del lunario abbiano appreso quel gergo di cui si fan pomposi al di qua del Tagliamento o al di là di qualche altro fiume o monte.

Manca una cosa, un ultimo fioretto, nella curiosissima circolare: o perchè scrivere, accanto ai varii indirizzi, *Provincje di Udin* e non a dirittura «Widem Furlansken»? Avrebbe fatto molto più effetto e si sarebbe subito compreso con chi si aveva a che fare. Così invece non sappiamo ancora se i «kompilatòrs» siano slavi, tedeschi, cragnolini od altro; sappiamo una cosa sola: che non sono certamente friulani.

Rusticus.

Per i nostri mercati di bestiame

L'afta epizootica è risaputo che si propaga per diverse e multiformi vie; delle quali una fra le più temibili, perchè la più ampia forse, è rappresentata dei mercati, che sono agglomeramenti più o meno ragguardevoli di bestiame proveniente da località disparate, disposto senz'ordine, palpato e ripalpato da gente che va e viene per ogni parte, e specialmente per ogni stalla, di provincia e di fuori. Perciò appunto l'importanza che assumono i mercati quali vie di trasmissione dei morbi infettivi in genere, e del più diffusivo fra essi, in ispecie, che è l'afta epizootica, venne già considerata al tempo in cui si promulgò l'Ordinanza di polizia veterinaria 3 marzo 1904, la quale, all'articolo 12 prescrive: «Il Prefetto deve assicurarsi che prima del- «l'apertura dei mercati, delle fiere e «delle esposizioni di animali, l'Autori- «tà Comunale abbia provveduto alla «relativa vigilanza zooiatrica ed ai «locali per l'isolamento degli animali «eventualmente affetti o sospetti di «malattie infettive e diffusive».

Questa disposizione trovasi poi integralmente ripetuta all'articolo 17 del Regolamento di Polizia Veterinaria 10 maggio 1914. E l'art. 18 dello stesso regolamento dice: «Constatan- «dosi un caso di malattia infettiva e «diffusiva durante il mercato, la fiera «o l'esposizione di animali, il veteri- «nario incaricato del servizio di vigi- «lanza ne farà immediata denunzia al «Sindaco ed intanto provvederà all'iso- «lamento in località separate, dell'ani- «male ammalato e di quelli sospetti, «ed alla disinfezione dei posti da essi «occupati».

Ora avviene che in nessuno dei mercati della provincia (per quanto io so) si è provveduto ancora a simili locali di isolamento; e quello stesso di Udine ne è privo, per quanto si dica che potrebbero servire all'uopo i baraccamenti coperti usati per la esposizione fiera di cavalli. Sarebbe, in ogni modo, un ripiego inadeguato al fine che si vuol raggiungere per ovvie ragioni, e principalmente per la grande difficoltà che si troverebbe poi nella disinfezione dei baraccamenti stessi.

In queste condizioni, supponiamo che avvenga ...... la cosa più facile e più probabile che possa avvenire: in un mercato si scopre un animale (ammettiamo pure uno solo) infetto d'afta. Che si deve fare di quest'animale? «Provvedere al suo isolamento nel locale apposito.....» dice il Regolamento 10 maggio 1914; e sta bene; vi è però un piccolo inconveniente; il locale per l'isolamento non c'è. Nè certamente si troverà nelle vicinanze del mercato uno stallo, sia pubblico che privato, i cui proprietari si acconcino tanto facilmente a rivedere un cliente di quel genere. E allora?? Allora, potrebbe suggerire qualcuno, si rimandi l'animale al luogo donde è partito. Peggio, molto peggio!! Il rinvio di un tale animale al luogo di origine non servirebbe ad altro che a diffondere per le strade da esso percorse altra quantità di virus virulento e di germi patogeni dell'afta epizootica, quantità che verrebbe ad aggiungersi alla precedente già diffusa nel venire al mercato. Bisogna dunque trattenerlo; ma come dovranno comportarsi i veterinari, cui spetta la responsabilità sanitaria dei mercati di fronte a un caso così serio?

Io, dico francamente la verità, non saprei che pesci pigliare, e mi auguro che non mi capiti un caso simile, perchè appunto anche il mercato di Tricesimo, come ripeto, tutti quelli della provincia, manca di un simile locale.

Credo però che il rimedio stia nella pura e semplice applicazione dell'art. 17 del Regolamento 10 maggio 1914: «Il Prefetto deve assicurarsi che, «prima dell'apertura dei mercati, del- «le fiere e delle esposizioni di animali, «l'autorità comunale abbia provveduto «alla vigilanza zooiatrica ed ai locali «per l'isolamento degli animali even- «tualmente affetti o sospetti di malat- «tie infettive o diffusive».

Una tale disposizione viene poi completata nelle sue finalità dai comma *b* e *c* dell'articolo 19 stesso regolamento: «Il Prefetto dovrà ordinare frequenti «visite di controllo sulle fiere, sui mer- «cati e sulle esposizioni di animali, «per assicurarsi del modo come proce- «dono i servizi di vigilanza zooiatrica. «Ove risulti che l'autorità comunale «non abbia adempiuto o si rifiuti di «adempiere agli obblighi inerenti alla «vigilanza sulle fiere, sui mercati e «sulle esposizioni di animali, il Pre- «fetto provvederà d'ufficio al servizio «di vigilanza zooiatrica a carico del «Comune inadempiente, ovvero so- «spenderà temporaneamente i mercati, «le fiere e le esposizioni di animali.»

Si può essere sicuri che con questo spauracchio, prospettato sul serio, tutti i primi magistrati cittadini dei comuni friulani, sedi di mercati, provvederanno immediatamente, sapendo sul loro capo pendere, come spada di Damocle, la minacciata sospensione o la impedita riapertura del mercato, con conseguente rivoluzione di tutti gli esercenti del comune, ecc., ecc., ecc....

L'afta epizootica è un'altra delle calamità che la guerra ha portato con sè; essa è venuta in conseguenza del grande movimento di animali che da ogni parte d'Italia vennero spostati verso la fronte per alimentare le nostre truppe. L'infezione, data la stessa molteplicità di focolai da cui è scaturita, non riveste solamente la forma benigna, ma eziandio quella maligna e talora rapidamente mortale; in qualche località ha fatto delle vere stragi.

Cesserà al terminar della guerra, quando la pace avrà restituito alle loro case i nostri gloriosi combattenti?? Non lo so; so soltanto che noi abbiamo il dovere di impedire con ogni nostro potere ch'essa dilaghi in Friuli, e vi diventi *endemica* come in Lombardia, in qualche località del Piemonte e in talune provincie dell'Italia meridionale. Nessun mezzo, profilattico specialmente, dev'essere risparmiato per impedire che la temuta e deprecata epizoozia si innamori del nostro ridente Friuli, e voglia farne altro suo prediletto luogo di dimora, nessuno; e quello a cui ho accennato è certamente uno dei più efficaci.

F. Aldrighetti.

Da CHIUSAFORTE
Una gravissima sciagura automobilistica
Quattro morti e parecchi feriti

Ci scrivono 2:

Ieri mattina verso le 10.30 il camion militare, che fa il servizio dei passeggeri nella valle di Raccolana, aveva oltrepassata di più che mezzo chilometro la chiesetta di S. Floriano, procedendo a velocità moderata lungo la strada che costeggia il torrente Raccolana. Improvvisamente lo sterzo si spaccò e il camion, indietreggiando, precipitò nel torrente.

Dei 10 o 12 soldati che si trovavano sul camion, uno solo fece a tempo a saltare e rimase incolume; anche il conducente potè salvarsi, ma si mise a correre come un pazzo!

I passanti comprendevano di che si trattava, sentivano le voci che dal fondo del burrone chiedevano aiuto, ma non avendo corde a disposizione nulla potevano fare, scendendo la gola del burrone a picco fino al fondo.

Il soldato salvatosi andò di corsa a chiedere soccorso nei casolari vicini. Frattanto un sergente, ch'era fra i passanti, scese a valle del burrone ed entrando nell'acqua raggiunse i compagni, dei quali quattro erano già morti. Egli aiutò i feriti finchè giunsero i soccorsi. Sette feriti vennero fatti risalire e furono trasportati all'Ospitale di Chiusaforte: uno di essi versa in gravi condizioni. Più tardi vennero trasportati anche i quattro cadaveri; i funerali seguiranno domani.

Da TOLMEZZO
La diligenza postale di Paularo in un burrone
Un moribondo e due feriti

Ci scrivono 2:

La diligenza postale Tolmezzo-Paularo, nei pressi del sotopassaggio (sul tratto Cedarchis-Paularo) precipitò, ieri, in un burrone da considerevole altezza. Rimasero gravemente feriti il conduttore Daniele Del Negro e due passeggeri.

Il Del Negro fu trasportato all'Ospitale di Arta in gravissime condizioni avendo riportato una frattura al cranio.

Da S. PIETRO al Natisone
R. Scuola Normale

Ecco l'orario degli esami della sessione di febbraio, in questa Regia Scuola Normale.

Licenza normale. 14 febbraio ore 8,30. Prova scritta di italiano e pedagogia, 15 febbraio ore 8,30. Prova di disegno, 16 febbraio ore 8,30. Prova scritta di matematica, 17 febbraio ore 8.30. Prova di calligrafia. 17 febbraio ore 14. Prova di lavori femminili.

Nei giorni seguenti (18 e 19 febbraio) si terranno le prove grafiche e pratiche.

Licenza complementare. 14 febbraio ore 9. Prova scritta di italiano, 15 febbraio ore 9. Prova di disegno, 16 febbraio ore 9. Prova di matematica, 17 febbraio ore 9. Prova di francese, 17 febbraio ore 14. Prova di lavori femminili, 18 febbraio ore 9. Prova di calligrafia.

Da AMPEZZO
Comitato di assistenza civile

Ci scrivono 2 (n):

Ecco il resoconto complessivo della opera del Comitato fino a tutto il mese di dicembre 1915.

Totale degli incassi lire 3715,35.

L'uscita offre i seguenti dati:

Sussidi alle famiglie povere in danaro lire 646, in buoni alimentari lire 957, in razioni della cucina economica lire 826,70, ai soldati feriti lire 110, alla Sezione pro Corredo del Soldato lire 87.67; totale dell'uscita L. 2627.37. Restano pertanto in cassa al 31 dicembre lire 1087.98.

Da TARCENTO
Pro Croce Rossa

Ci scrivono 2 (n):

I signori Azzolini Ascanio di qui e Piantanida Enrico da Busto Arsizio hanno versato lire 14 (lire 7 per ciascuno) all'opera della Croce Rossa italiana.

Il Comitato distrettuale sentitamente ringrazia.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE.
(Ettolitro)

Granoturco bianco da lire 21 a lire 23. Granoturco giallo da lire 22.75 a lire 24, Cinquantino da lire 20 a lire 21, Fagiuoli (quintale) da lire 45 a lire 60.

PIAZZA VENERIO.
(Quintale)

Pomi da lire 26 a lire 50, Patate da lire 14 a lire 15, Verdura da lire 120 a lire 130.

VIA A. ZANON.
(Chilogrammo)

Galline lire 3.

CRONACA CITTADINA

Caduto per la patria

Non è morto sul campo della gloria con l'arma nel pugno, ma rimaso ucciso dalla dura vita e dalle privazioni della trincea.

Valeriano Saccavino di Udine della classe 1887, richiamato, era partito per la guerra caldo d'entusiasmo per la liberazione di Trieste e Trento. Prese parte a vari combattimenti rimanendo sempre incolume. Quando cominciò la vita di trincea, cominciò pure a deperire, la sua forte fibra s'infranse e dovette venire ricoverato nell'Ospedale di Trivignano. L'altro ieri la madre e i fratelli si recarono a Trivignano credendo di trovarlo nella via della guarigione, e invece ebbero la dolorosissima comunicazione che era morto fino dal 24 gennaio u. s.

La morte del cap. Ferriolo di Cavallodri

Il 29 gennaio è morto a Bologna il N. U. co. Giovanni Ferriolo di Cavallodri, capitano di fanteria, di 27 anni.

Era stato al fronte sei mesi interi, al 2.o e al 30.o fanteria, dando prova di intelligenza, coraggio, abnegazione, meritando ammirazioni e lodi. Anche in Libia avea combattuto da eroe, guadagnando la medaglia al valore. Di cuore nobile, di animo generoso, di intelligenza vivida chiamata ad alti destini, la scomparsa di questo ufficiale è una perdita veramente dolorosa per la famiglia e per la Patria.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 28.770,44.

Alfonsina Levi Bellezza (quota di febbraio) lire 10, Lidia, Elsa ed Aldo Capellani (quota di gennaio e febbraio) lire 30, mediante la «Patria del Friuli» lire 5.

Totale lire 28.815.44.

La gravissima disgrazia di un ragazzo

Nel pomeriggio dell' altro ieri il ragazzo Luigi Chiopris di Francesco di anni 4, aggrappatosi a una vettura del tram a vapore, mentre questa procedeva da Porta Gemona alla propria stazione, cadde malamente con una gamba sotto le pesanti ruote, che gliela stritolarono. Il treno venne fermato. Il ragazzo era rimasto esanime con la gamba sfracellata. Dopo avergli prodigate le più urgenti cure, indispensabili, venne trasportato all'ospitale militare Toppo, ove fu subito proceduto all'amputazione dell'arto, all'altezza del ginocchio.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale
La "Boheme„ e la "Fedora„

Ieri con l'intervento di un pubblico numerosissimo si replicò al Teatro Sociale la «Boheme» che aveva un nuovo interprete: Anglada Aurelio, che rimesso, da una lieve indisposizione, prese il suo posto di tenore, designatogli fino dall'inizio della stagione.

Questo giovane, che per la prima volta si presenta sulle scene italiane eseguì la parte di «Rodolfo», per il suo metodo di canto e per la dizione chiara, per la bella voce veramente tenorile, che nel registro acuto sale assai facilmente alle note più squillanti, ottenne accoglienze calorose ed un successo lusinghiero.

Al terzo atto ebbe dimostrazioni unanimi e dovette concedere il «bis», insistentemente richiesto, del finale, magnificamente assecondato dalla eccellente Ermolli, dalla Minotti (Musetta e dal Grandis. Molte chiamate al proscenio. Applaudito fu pure il maestro sostituto Conti che dirigeva l'orchestra, il Gualtieri che come sempre cantò molto bene la «vecchia zimarra» atnto che fu richiesto il «bis» ed il Morselli, un'ottimo Chaunard.

La seconda rappresentazione della «Fedora», davanti a un pubblico numeroso, ebbe un'altro clamoroso successo.

Questa sera si replica la «Boheme» a prezzi popolari.

Domenica due rappresentazioni.

Sappiamo che l'impresa del Sociale darà quanto prima una rappresentazione a totale beneficio delle famiglie dei caduti in guerra.

Stabilimento agro-orticolo in Udine

L'assemblea seguirà il giorno di giovedì 10 febbraio 1916 alle ore 14 nei locali dell'Associazione Agraria Friulana in Udine per sentire la relazione del Consiglio e dei Sindaci, approvare il bilancio a 10 novembre 1915. Nominare tre sindaci effettivi e due supplenti.

I soci dovranno depositare le azioni nella Cassa Sociale almeno un giorno prima di quello fissato per l'Assemblea.

La eventuale seconda convocazione seguirà nello stesso locale alle ore 3 pom. dello stesso giorno.

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MEROUVEL

Era il marchese al quale egli non pensava più.

Il marchese del giorno prima al Mercato!

Un equipaggio del più decente aspetto era fermo sulla sponda del viale. L'uomo sembrò insistesse presso la fanciulla perchè ella vi salisse.

La passeggiata doveva dunque farsi a cielo scoperto, ma Rosa ricusò energicamente, e si mise a camminare alla destra del gentlemen il quale attaccò discorso con un manifesto ardore.

Mearud osservò che quell'individuo era tuttavia giovane, vestito con quella semplicità che rivela a prima vista l'uomo della buona società, e vide eziandio che in capo a pochi minuti egli parlava molto animato.

Avrebbe dato due luigi per sentire quello che diceva.

Il marchese di Breynes era di una nobiltà di modi la più raffinata. Non c'era da negarlo.

Rosa non gli si avvicinò senza una certa commozione; dal canto suo anch'egli era inquietissimo e si domandava come ella avrebbe accolto le sue proposte.

— Vi ringrazio di essere venuta — disse.

— Lo avevo promesso. Eccomi. Parlate subito. Quali informazioni avete da darmi? Ho poco tempo di cui disporre. Sono sola, mia madre è malata. Inoltre, la vostra visita mi ha messo in curiosità e gradirei conoscerne il motivo.

— Perchè costringervi a quel mestiere per il quale non siete fatta?

— Sono fatta come le altre — ella disse con quella brutalità di espressione che anche lei aveva alle sue ore — e non ho rendite. Bisogna vivere. Mia madre era pescivendola, ed io lo sono come lei. Perchè no?

— Quella condizione non vi disgusta?

— No.

— E nemmeno quella classe di persone che non vi rassomigliano punto?

— Nemmeno. Voi ignorate che anche in quella classe non mancano cuori affettuosi.

— Siete entusiasta!

— No. Presso di noi le persone si giudicano dalle azioni e non dall'abito.

— Allora, sono perfetti nella vostra classe?

— Lo sono nella vostra, caro signore?

Di Breynes si sentì sconfitto.

Quella pesciaiuola aveva la risposta pronta e mordace.

— Dunque — disse — siete contenta della vostra sorte?

— Ho forse libera la scelta?

— Chi lo sa!

— Volete dunque offrirmi uno stato più comodo?

— Sì.

— Sentiamo anche questa — ella disse con uno schioccar di labbra che poteva passare per un segno di incredulità.

Il marchese abbassò la voce.

— Prendete il mio braccio — disse — ve ne prego, daremo meno nell'occhio.

— E' giusta.

— Se un uomo colpito dalla vostra bellezza, perchè siete quanto mai bella, vi dicesse: Io sono ricco, ho un nobil cuore, possiedo quasi tutto quello che può lusingare l'orgoglio di una donna e procurarle una esistenza felice e privilegiata, metto tutto ai vostri piedi. Che rispondereste?

— Io? Anzitutto non gli crederei e supporrei che tendesse un tranello alla mia ingenuità.

Di Breynes riprese a dire con più ardore:

— Ma se fosse vero? Se dopo avervi vista per caso, colpito dalla vostra immagine, non facesse che sognarla giorno e notte? Se aggiungesse: Non vi domando che una promessa: quella di portar degnamente il nome che vi offro e che affido al vostro onore? Se costui non fosse nè un damerino, nè un vanesio, ma unicamente un gentiluomo ragionevole e giudizioso, che preferisse le attrattive di una fanciulla alla sua dote, i tesori della sua persona ai beni enumerati in un contratto di nozze: se costui si impegnasse a non amare che voi, sempre, unicamente ad appagare ogni vostro desiderio, a non avere che uno scopo, quello di piacervi, un piacere, quello di possedervi, una vanità, quella di presentarvi nella sua società come un inestimabile gioiello, sicuro che trionfereste dappertutto, che rispondereste

Allora Rosa alzò gli occhi sul suo compagno.

Egli era commosso, almeno in apparenza ed aspettava con ansia la risposta che aveva sollecitata.

Non è raro il caso di trovare delle figlie del popolo dotate di una istintiva nobiltà e che alla circostanza vi stupiscono con la elevatezza del loro linguaggio.

Rosa era di quel numero.

Ma sotto quelle parole troppo lusinghiere ella subodorava l'inganno. L'accetto del marchese le suonava falso all'orecchio sospettoso. Dunque rispose con una vera durezza:

— Presumo che non mi spifferate tutte coteste belle cose a nome vostro.

Aveva fatto un gesto per sprigionare il suo braccio.

Di Breynes la trattenne con uno sguardo supplichevole.

— Non pensate all'innamorato — disse — ma alla proposta.

— In fatto di amore, perchè si tratta di amore, non è vero?, l'innamorato ha il suo valore.

(continua)

RECENTISSIME

Le popolazioni di Spezia e Sarzana salutano con entusiasmo l'on. Salandra

SPEZIA, 3. — Il sindaco dottor Viola ha oggi pubblicato un patriottico manifesto che invitava la cittadinanza a recarsi alla stazione per portare il saluto al presidente del Consiglio on. Salandra, transitante dalla Spezia alle ore 15.30 di ritorno da Genova e diretto a Roma. A tale ora tutte le adiacenze della stazione erano affollate di cittadini di ogni classe, tra cui molte signore. Si notavano pure molte rappresentanze con bandiere. Nell'interno della stazione attendevano tutte le autorità civili e militari.

Appena il treno è entrato nella stazione, un caloroso, entusiastico applauso ha salutato il Presidente del Consiglio. Grida di: Viva Salandra! sono partite dalla folla acclamante.

L'on. Salandra, affacciatosi al finestrino, ha ringraziato salutando con la mano. Sul vagone sono saliti il sindaco Viola, l'assessore avv. Baradina, l'ammiraglio Viale, l'ammiraglio Rosio, il generale comandante del presidio, il sottoprefetto e le signore Viola e Darienzo, che hanno offerto al Presidente del Consiglio mazzi di fiori. Anche il direttore delle Scuole tecniche, con due studentesse, hanno recato fiori all'on. Salandra, salendo nel vagone.

Il treno è partito mentre un ultimo fragoroso applauso salutava il Presidente del Consiglio fra grande entusiasmo, anche da parte dei ferrovieri, i quali hanno preso parte alla imponente dimostrazione. Il sottoprefetto rimasto nel treno, accompagna l'on. Salandra fino a Sarzana.

Il treno recante il presidente del Consiglio on. Salandra, è giunto a Sarzana in perfetto orario. Si trovavano alla stazione tutte le autorità, molte associazioni e l'intera cittadinanza, recatasi a portare il suo saluto all'illustre capo del governo. Erano pure presenti l'arcivescovo accompagnato dal vicario generale. Nel vagone erano saliti il sindaco e l'arcivescovo il quale ha recato il suo saluto inneggiando alla vittoria delle armi italiane, una rappresentanza militare, il presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, la marchesa Groppello, la contessa Licodi ed altre che hanno offerto fiori, l'avv. Ferrarini dell'assistenza civile, l'avv. Moscone della Croce Rossa. Durante la sosta del treno, una immensa folla ha applaudito all'on. Salandra il quale è stato costretto a rimanere sempre al finestrino del vagone, intrattenendosi col sottoprefetto Darienzo col prof. Ettore Cozzani. Alla partenza del treno, un prolungato applauso ha nuovamente salutato il Presidente del Consiglio. (Stefani)

La scuola dei mutilati in guerra visitati dal ministro Daneo

TORINO, 3. — Stamane alle ore 11 il ministro delle finanze on. Daneo, si è recato a visitare la casa della scuola di Educazione professionale del Comitato piemontese per l'assistenza ai mutilati in guerra. La scuola ha la sua sede in via Chisone nei locali gratuitamente concessi dall'ordine dei Rosminiani, che pure ha provveduto all'arredamento dei singoli riparti. Erano a ricevere il ministro il rettore della Casa dei Rosminiani don Cerruti, il sen. Pio Foà presidente del Comitato di assistenza, il dottor Zumaglini direttore sanitario della casa, il colonnello Boselli direttore dell'Istituto dei ciechi, l'assessore Couvini per il sindaco, il cav. De Angelis presidente del Comitato per la scuola pro mutilati, il comm. Lavalle direttore compartimentale delle poste e dei telegrafi, il cav. Fogli direttore locale dei telegrafi, il dottor Abba, capo dell'Ufficio d'igiene. Della scuola fanno parte quindici allievi, ma già ventidue sono gli inscritti. Accompagnato dal sen. Foà e dal rettore don Cerruti, l'on. Daneo ha visitato i reparti legatoria, calzoleria, sartoria, telegrafia (due stazioni che possono funzionare separatamente o collegate fra loro), dattilografia e contabilità pratica. In tutti i riparti gli allievi hanno già dato buonissima prova. Nello stesso stabilimento si sta ultimando un teatrino per rappresentazioni cinematografiche. L'on. Daneo si intrattenne con ciascuno dei singoli mutilati, stringendo ad ognuno la mano; si compiacque vivamente coi dirigenti per i buoni risultati dati da questa benefica istituzione, ed alle 15.45 si accomiatò dalle autorità presenti e lasciò l'Istituto. Il cav. De Angelis ha presentato all'on. Daneo un astuccio contenente due tipi diversi di Scuola pro mutilati. (Stefani)

Un accordo fra l'Italia e l'Austria per lo scambio dei prigionieri inabili

BOLOGNA, 3. — Il *Giornale del Mattino* ha da Roma:

In seguito alle trattative condotte a Roma per il tramite della Croce Rossa Internazionale, è stata conclusa una convenzione fra il Governo italiano e quello austriaco per lo scambio dei prigionieri inabili a qualsiasi servizio di guerra per le malattie o per ferite riportate. Lo scambio avverrà ai primi di aprile

Un discorso dell'on. Ciuffelli
Il ricevimento alla Camera di commercio

GENOVA, 3. — Ecco un sunto delle parole pronunciate dal ministro Ciuffelli al ricevimento della Camera di Commercio.

Dopo le altre parole eloquenti ispirate, testè pronunciate, dopo i patriottici discorsi che in questi giorni abbiamo udito, non dovrei parlare, tanto più che questa è l'ora delle azioni più che dei discorsi, anche quando trascinano all'entusiasmo come quello del vostro egregio presidente. Debbo però ringraziare vivamente il vostro benemerito presidente per la cortese insistenza con cui ha voluto che io intervenissi a questa riunione come ringrazio l'insigne Camera di Commercio per l'onore che ha voluto farmi. A me dispiace non avere qui il ministro naturale della Camere di commercio, il carissimo collega Cavasola, che nell'anima patriottica trova tutte le energie giovanili per dedicarsi con instancabile lena alle soluzioni di problemi così difficili come quello dell'ora presente. Devo esprimere il mio compiacimento grandissimo per lo spettacolo meraviglioso che ho veduto a Genova in questi giorni, spettacolo materiale e morale, spettacolo di fatti e di ideali. Ho visto il lavoro poderoso, alacre, disciplinato, intelligente, ho visto gli sforzi con cui Genova contribuisce alla nostra guerra nazionale, ma ho sentito ancor più vibrare la forza degli ideali patriottici, la fede, l'entusiasmo che ci porterà alla vittoria, fede ed entusiasmo che vibravano nella massa del popolo, intorno al Presidente del Consiglio Antonio Salandra e che hanno circondato tutte le nostre riunioni, Genova non invia soltanto alla fronte, non invia soltanto all'armata e all'esercito schiere di valorosi combattenti, essa dà un contributo essenziale di opere, dà le armi, dà gli strumenti, dà tutto quanto occorre a presidiare i nostri marinai ed i nostri soldati. Merito grande questo contributo necessario alla nostra guerra spetta e tutti lo riconoscono, allo slancio, alla tenacia, all'ardimento dei vostri industriali, dei vostri commercianti che voi, sig. Presidente, così bene rappresentate. Il Governo era già conscio e consapevole di questo, lo era già prima di venire a constatarla, come ha potuto fare in questi giorni ». (Stefani)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI
Lo slancio degli czechi che combattono coi russi

PIETROGRADO, 2. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Ieri il nemico ha aperto nella regione di Ixhul un violento fuoco di artiglieria; nella regione di Ogher la nostra artiglieria ha impedito con successo i lavori fatti con macchine dai terrazzieri nemici e ha bombardato efficacemente una posizione di mitragliatrici avversarie nell'isola di Claudan a valle di Dvinsk e nella regione di Schischckovo; ad ovest di Dwinsk abbiamo respinto col fuoco tentativi dei tedeschi di uscire dalle loro trincee e di avvicinarsi alle nostre posizioni.*

« *A sud del Pripjet le truppe di nazionalità czeca hanno operato una riuscita esplorazione, durante la quale si è distinto il luogotenente czeco Syrovoy, in modo particolare.*

« *Niente da segnalare nella Galizia e nella Bucovina del nord* ».

Continua brillantemente in Armenia l'avanzata delle truppe russe
I comunicati turchi ne confermano i successi

PIETROGRADO, 2. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte del Caucaso. — *Le nostre truppe, inseguendo i turchi nella regione di Torlum, si sono avanzate verso il fiume Torok. Nella valle della Passime superiore abbiamo avuto fortunati scontri con le avanguardie.*

« *Sulla riva meridionale del lago di Van ci siamo impadroniti, dopo un combattimento, del villaggio di Morkeff.*

« *In Persia, nella regione di Kermanshah abbiamo respinto il nemico in direzione di Mekhovend.*

« *Nei loro recenti comunicati ufficiali i turchi attenuano con ogni mezzo il successo delle nostre armi; nondimeno i turchi riconoscendo negli stessi comunicati il fatto della* « ritirata dei turchi verso Erzerum » *e dei* « corpo a corpo durati otto giorni contro forze nemiche numericamente superiori » *ed esprimendo l'assicurazione che le truppe sono riuscite a vincere la superiorità numerica e probabilmente accidentale dei russi, confermano nel miglior modo il successo che abbiamo riportato* ». (Stef.)

Violento duello di artiglieria sulla fronte inglese

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — *Nelle Fiandre l'artiglieria avversaria rispose vivamente al bombardamento delle posizioni nemiche che noi effettuammo su largo fronte. A nord-ovest di Hulluch occupammo due escavazioni prodotte dalle mine inglesi. Davanti la nostra fronte, nella regione di Neuville, il pomeriggio il nemico portò il suo fuoco d'artiglieria a grandissima intensità. Su alcuni altri punti del fronte si svilupparono pure vivi duelli d'artiglieria.*

« *In Argonne vi furono colpi di granate a mano. I nostri aviatori abbatterono un aeroplano inglese e uno francese da combattimento nella località di Peronne. Tre aviatori furono uccisi; un osservatore francese è gravemente ferito.*

« Fronte orientale e balcanico. — *La situazione è generalmente immutata* ». (Stefani)

Una nave olandese silurata

ROTTERDAM, 3. — *Stamane la nave a motore olandese* Artimus *fu silurata ad otto miglia dal battello del faro a Noordhinder.* (Stefani)

AMSTERDAM, 3. — *Il vapore* Artimus *è giunto ad Hock Holland. Il capitano riferì che un sottomarino tedesco lo attaccò. L'attacco produsse una falla. I tedeschi salirono a bordo dell'Artimus ed intimarono l'estinzione dei lumi.* (Stefani)

Le dichiarazioni del nuovo Presidente del Consiglio

PIETROGRADO, 3. — Il nuovo presidente del Consiglio dei ministri Sturmer dichiarò ad un redattore del «Novoje Wremia» che la sua politica si inspirerà anzitutto alla sola idea di condurre a buon fine la guerra. Respingerà ogni proposta di pace separata. Coloro che parlano di esaurimento finanziario ed economico della Russia mi sembrano comici (disse il ministro), perchè nè il popolo russo nè la Russia possono essere esauriti o vinti. (Stefani)

PARIGI, 3. — Il «Temps» riceve da Pietrogrado:

« Si ha da Mosca che il principe Loof, visitando Stavka, conferì col generale Alexejeff ed espresse la propria soddisfazione per l'esito delle operazioni russe al fronte meridionale. Abbiamo (disse) prevenuto il colpo che doveva essere portato contro di noi. — Egli soggiunse: — Le nostre perdite durante gli ultimi dieci giorni furono minime. Il morale delle truppe è eccellente; l'esercito è ben nutrito e bene armato; i tedeschi posseggono la tecnica, ma mancano di fanteria. (Stefani)

Un altro vapore affondato

LONDRA, 3. — Il «Lloyd» annunzia che il vapore inglese *Chaschill* in viaggio da New York a Le Havre, è affondato il 28. L'equipaggio fu salvato da un piroscafo spagnuolo.

L'interpellanza sulla censura rinviata

PARIGI, 3 — (Camera) In conformità alla richiesta di Briand, si rinvia *sine die* l'interpellanza Constant sulle incoerenze della censura. (Stef.)

La morte del sen. Talamo

ROMA, 3. — E' morto il senatore Edoardo Talamo.

Il cambio

ROMA, 3. — Il cambio per domani è di 125.10.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.10
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.
Cividale: M. 7.30 — M. 17.30.
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 — M. 16.15

STAZIONE PER LA CARNIA - VILLA SANTINA:

Partenze da stazione della Carnia: M. 7.36 — M. 14 — M. 20.
Partenze da Udine: 6. — 12.35 — 18.39.
Arrivi da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.30.
Arrivi a Udine: 10.26 — 18.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.30 — 15.52 — 19.11.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano